



Lucia D'Errico

Una singolare coralità



PhCarloElmiroBevilacqua

Parlare della Summer School non è sempre facile, né immediato, riflettere aiuta a capire le molteplici dimensioni entro la quali si è realizzata tale esperienza, che definirei insieme:

Singolare e di gruppo

Solista e corale

Individuale e di comunità.

Pertanto, oscillando tra portata emotiva e il portato cognitivo, proverò a descrivere ciò che conservo e porto con me di questa edizione.



Dalla mia "singolare corallità" o "comunitaria individualità", tali dimensioni, nel loro dispiegarsi, si sono intrecciate, fuse e confuse, come sempre accade quando mi trovo a vivere un'esperienza che mi porta a incontrare l'altro.

Persone nuove, portatrici di nuovi sguardi, esperienze, di un sentire diverso che mi incuriosisce, mi pone in ascolto, in quattro parole: mi mette in gioco, con tutto ciò che mi caratterizza.

Da qui emotivo e cognitivo divengono spesso indistinti, oppure emergono prepotenti, colorando di sfumature inedite sia le nuove relazioni, sia le relazioni consolidate, quelle che ci assicurano, che ti fanno sentire a proprio agio, perché sono parte integrante del tuo vissuto, di chi è con te ogni giorno, svelando aspetti e capacità che conosci, ma che non avevi mai potuto direttamente osservare.

Quest'edizione mi vede dietro le quinte e pur tuttavia sul palcoscenico. Lo spettacolo finale mi ha condotta sulla scena, insieme ai protagonisti. Momenti poetici, narrazioni in nota, ritmi che accelerano per poi rallentare sul particolare scenico, scene che si sovrappongono, come a ripercorrere i ritmi frenetici della vita quotidiana, seguite da istanti di pura poesia.

Ed ancora giochi di ombre, voci narranti, pezzi lirici e canzoni popolari, narrazioni cantate.

Il contesto poi, un palcoscenico naturale! La piazza, il campanile, i rintocchi dell'orologio, hanno reso gli spettatori parte attiva di una narrazione, attraverso la quale, il territorio ripercorreva il passato nel presente e il presente nella memoria.

Difficile contenere le sensazioni! La dimensione cognitiva emerge attraverso la natura itinerante che ha caratterizzato questa edizione, il viaggio e la narrazione che si dipanano come un filo rosso tra i luoghi e le persone.

E' straordinario scoprire come che entro pochi chilometri si celi un universo di significati che aspettano di essere ascoltati, colti, accolti.

È straordinario come pur sentendoci parte di una stessa terra, questa si narri di territori simili, ma non uguali, familiari eppure diversi.

I territori però non attendono acritici, sanno aspettare, hanno il tempo dalla loro parte, narrano a quell'ascoltare che merita tale dono.

Solo allora la voglia, il bisogno di narrare si mostrano straripanti, altrimenti vivono di un carsismo che gli consente di conservare la propria identità.

Mettersi in ascolto, comprendere che il momento del dare coincidere con quello del ricevere, danno luogo ad un processo contagioso potentissimo: I territori sono narrazioni e raccontano anche di me,

Te,

Noi.



Osservando, il più silenziosamente possibile, l'entusiasmo che ha caratterizzato sia la comunità itinerante, sia la comunità accogliente ho assistito all'emergere evidente di un fatto: ovvero la nascita di una comunità altra, fatta dall'incontro tra chi si proponeva di ascoltare e chi si è concesso nella narrazione. Una comunità nella comunità.

Quanto questo processo sia difficile da spiegare, è insito nell'alchimia dell'incontro tra i territori e le persone, consapevolmente e implicitamente permeati da questo, compresenti nella narrazione, frutto di un delicato equilibrio che diviene sempre più solido e allo stesso tempo dinamico.

Formatori, tecnici, corsisti hanno finito con il costituirsi essi stessi una comunità, itinerante, lucida, consapevole, del percorso fatto e di ciò che si può fare, di come la Summer School abbia fatto scoccare la scintilla che caratterizza i processi di community care.

Un tragitto del percorso che alla sua conclusione già svela i sentieri percorsi, ma soprattutto quelli ancora da aprire.

I territori sono narrazioni, seguono un andamento fluido, ad essi non importa se tra un incontro l'altro trascorra del tempo, perché il movimento verso l'altro ora è condiviso, è voluto ad un tempo attivato ed attivantesi.



PhCarloElmiroBevilacqua